Anno XII. TORINO, Martedì 29 Gennaio 1878 Num. 29.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizz., Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belg. Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Baleari . . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il pagam. delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbruscia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 29 GENNAIO 1878.

ITALIA

Si domanda una risposta ai quesiti della situazione — Buio perfetto — Un esempio d'energia dall'alto — Nuovi screzi.

Continuano le incertezze, le supposizioni, le congetture... nel vuoto. Più appare evidente la necessità d'illuminare il paese su quello che si vuole, su quello che si prepara, e più si vanno accumulando equivoci sopra equivoci, pretese sopra pretese, con sminuzzamento di partiti e di chicsuole all'infinito. Eppure la situazione non può lasciar durare a lungo quest'arruffio d'idee inconcludenti, questo succedersi di tenebrose congiure dietro le quinte, che a nulla approdano, nè in bene nè in male, per il paese: tanto nel campo politico che nel campo economico vi sono quesiti gravi che aspettano una pronta risposta.

L'organo dell'on. Crispi, la *Riforma*, pretende che nel Ministero non esista alcuna screzio, che l'intero Gabinetto ha concetti suoi proprii circa un nuovo indirizzo nel suo programma tuttora inedito, e che quindi è sicuro d'avere per sè la maggioranza parlamentare.

Ma a costituire questa maggioranza debbono pur sempre concorrere i gruppi Cairoli, Zanardelli, Desanctis ed altri: e non risulta peranco che siasi stabilito alcun accordo fra questi gruppi ed il Ministero Depretis-Crispi. Al contrario!

Quindi, non è da questo lato ch'si possa sperare una sicura maggioranza, tanto più se il Depretis persistesse realmente nel voler che si presentino le convenzioni ferroviarie.

***

Oppure spererebbe il Crispi d'ottenere un appoggio eventuale dalla cosidetta Opposizione costituzionale? Ma la soppressione del Ministero d'agricoltura e la creazione di quello del tesoro son giudicati decisamente come atti incostituzionali da partiti di Destra, ed è su questo punto in ispecie che si propongono di combattere il Gabinetto con accanite interpellanze.

E da questa parte eziandio si dovrebbe per ciò abbandonare ogni speranza di trovar dei sostenitori.

Dove adunque, e come, e con quale maggioranza si propone di governare il Gabinetto? Sotto quali auspicii intende egli di presentarsi alla Camera, e quali principii intende rappresentare al potere?

***

Insomma, siamo sempre lì, tra una composizione chimica di partiti che minaccia di finire in precipitato, ed un contrasto interminabile di convenienze, d'impegni, di tendenze dittatoriali, di debolezze che servono soltanto ad inceppare il libero andamento della cosa pubblica senza recar vantaggio ad alcuno.

Per buona sorte, è dobbiamo prestar fede alle asserzioni d'un foglio liberale di Roma, quella energia nelle grandi decisioni che manca assolutamente *al basso*, già comincierebbe a manifestarsi *dall'alto*, come un sicuro indizio di vera fermezza nel voler il bene della nazione.

Narrasi, infatti, che l'on. Depretis avrebbe ricevuto *all'alto* una specie di *memento*, col quale gli si sarebbe fatto comprendere che la riapertura della sessione, la Corona deve presentarsi con un Ministero autorevole e forte; che per essere forte ed autorevole, conviene che il Ministero abbia una base parlamentare; che per avere una base parlamentare deve raccogliere l'appoggio degli uomini più influenti della Camera; e che, infine, ad avere questi uomini ed a cattivarsi questo appoggio non può bastare la distribuzione dei tre segretariati generali di cui ancora dispone l'on. Depretis.

E son questioni abbastanza sode, e perentorie, e non pigliarsi alla leggiera, pare!

***

Prendiamo ancora atto d'una risposta di fatto alla *Riforma*, che asserisce il Ministero essere più che mai compatto e forte.

E questa risposta troviamo nell'annunzio d'un nuovo *screzio*, che si sarebbe prodotto in questa guisa:

Fu riconosciuta decisamente impossibile ogni deliberazione ulteriore circa la divisione fra tesoro e finanze del marchio facultativo e i pesi e misure, che il Majorana, da oltre un anno, aveva raccolti in un'unica sezione del commercio. L'on. Migliani vuole con l'esecuzione del decreto che partisce in due quel servizio: e l'on. Bargoni esige per contro che resti intero al suo Ministero. — Son piccole questioni, ma ogni giorno si moltiplicano, e non possono certo partorire alcun accordo. — Dov'è dunque la pretesa unione e forza?

LETTERA DA ROMA.

Le convenzioni ferroviarie — Il Ministero non può abbandonarle — Il decreto di soppressione del Ministero d'agricoltura — Incertezze e contraddizioni.

Roma, 27 gennaio (mattino).

Il *Popolo Romano*, che ha stretti legami col Depretis, sostiene che questi non può, senza grandissimo suo disdoro, abbandonare direttamente od indirettamente le convenzioni ferroviarie. In questo ha pienissima ragione l'organo officioso. Se esso esprime il pensiero del Presidente del Consiglio, e se questi terrà fermo nella sua risoluzione, la sua condotta non potrà che essere approvata. Qualunque sia il giudizio che recar si voglia delle convenzioni, tutti gli uomini di carattere debbono convenire che al Depretis non resta altro partito che vincere o cadere con esse.

Nè s'intende neppure che i suoi antichi e nuovi colleghi possano respingere la solidarietà di essi contratti. Degli antichi appena occorre parlare; è manifesto che non possono che averne la responsabilità piena ed intiera col Depretis, avendo con esso lui partecipato a tutti i negoziati che hanno condotto alla stipulazione dei contratti. De' nuovi non si deve nemmeno dubitare, poichè avendo essi accettato di far parte d'un Gabinetto riconvocato sotto la presidenza del Depretis, ed a suo, con questo solo, assunta la responsabilità dell'atto capitale compiuto dal cessato Gabinetto, che è stata la conclusione delle convenzioni ferroviarie.

Tutto questo è chiarissimo, è logico, è costituzionale; è voluto dall'onore del Gabinetto. Tuttavia come mai si spiega la voce che corre fino dai primi giorni della ricomposizione del Ministero, che il Depretis, e, se non il Depretis, i suoi colleghi, e massime i principali, come il Crispi, non cercano che un modo qualsiasi per disfarsi delle convenzioni? O il Ministero è disposto a mettersi sotto i piedi la logica, la costituzionalità, il decoro proprio; o le voci che corrono non sono sparse ad altro intento che di attutire le opposizioni e guadagnare tempo, sperando così di poter campare.

Un'altra voce corre ed è che il Ministero, prevedendo la fiera battaglia che gli sarà data sul decreto 26 dicembre, col quale venne soppresso il Ministero dell'agricoltura, e istituito quello del tesoro, cerchi un espediente per salvarsi da un voto contrario della Camera. Cogli uni si mostrerebbe persino disposto a ricostituire il Ministero dell'agricoltura, a dato condizioni; agli altri prometterebbe di presentare un progetto per il riordinamento dell'amministrazione centrale; uno che sarebbe riaperto l'adito a quante soppressioni o istituzioni di Ministeri si possano desiderare.

Ma anche queste sono ghermineIle che non possono accalappiare che coloro i quali sono disposti a cadere in questi lacci. È evidente che il Ministero non può consentire alla ricostituzione del Ministero di agricoltura senza condannare se stesso, e che differire ogni discussione ad un progetto di legge per il riordinamento della amministrazione centrale non può essere ammesso da coloro che credono illegale il decreto 26 dicembre e nocivo alla cosa pubblica.

G.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 28 gennaio.

Alle 8, presidente l'assessore anziano commendatore Trombetto, è aperta la seduta colle solite formalità.

Si annunzia che nella giornata di sabato, 2 febbraio, si farà, con solennissima cerimonia, da S. A. R. il principe Amedeo, consegna al Municipio della spada e delle medaglie al valor militare di re Vittorio Emanuele II.

Il Consiglio interverrà in corpo, assieme a tutte le autorità locali, in tutta pompa alla memoranda funzione.

Si comunica quindi una lettera del cons. Sclopis, chiedente d'essere dispensato dal far parte della Commissione incaricata di fare studi e presentare progetti per l'erezione in Torino di un monumento a Vittorio Emanuele II.

In surrogazione del cons. Sclopis viene chiamato a far parte della Commissione il cons. Chiaves, che in iscrutinio di prima elezione aveva ottenuto parità di voti col cons. Mazzucchetti.

Il *ff. di Sindaco* comunica quindi al Consiglio una lettera in cui il principe La Marmora di Masserano partecipa che l'illustre di lui zio Alfonso La Marmora, nell'istituirlo suo erede universale, dispose che una rendita annua di 50 mila lire debba andar a pro' dei poveri di Torino, quando egli erede avesse a morire senza lasciare legittima prole. Di ciò il dà avviso al Municipio, avvertendo, con singolare generosità, ai modi che egli deve tenere per accertarsi del fatto e delle probabili sue conseguenze.

Si viene all'ordine del giorno, ripigliando la discussione del bilancio nella sua parte passiva: *Spese obbligatorie ordinarie.*

Categoria IV. *Sicurezza pubblica e giustizia*, L. 138,980.

Tensi protesta energicamente contro le condizioni della pubblica sicurezza e ne incolpa la scarsità del numero delle guardie addette a tale servizio, le quali non sono più che 80. Pargli che di ciò poco si occupi il Consiglio e perciò invita la Giunta municipale ad insistere presso il Governo affinchè aumenti questo numero sino al punto in cui basti alle necessità del servizio; si spenda di più a quanto può occorrere, ma si provveda sollecitamente a questo importantissimo servizio. A Torino si constata un fatto doloroso: ogni dì la classe trista dei barabba si fa più numerosa e più prepotente; arrestati per disordini, per furti, per coltellate, questi malfattori, dopo pochi giorni, si rivedono passeggiare in libertà; ciò demoralizza la popolazione e fa sempre più baldanzosi costoro che sanno che per pochi soldi il peggior malandrino ottiene libertà provvisoria. È conseguenza di un grave difetto della legge, ed i consiglieri che appartengono ad uno dei due rami del Parlamento chiamino su questo male l'attenzione del Governo e ne suggeriscano i rimedi. E per conto suo il Municipio provveda in quanto può a scemare il numero delle bettole ove si tien scuola di malfattori, ove si fa convegno di ladri e di assassini.

Pasquali risponde scagionando il Consiglio dall'accusa di non essersi bastantemente occupato di tale questione e rettifica le cifre poste innanzi dal preopinante. La forza del corpo di guardie di P. S. a Torino è insufficiente e ciò deriva da un fatto generale, ed è che difficilmente si trovano a reclutare uomini per questo corpo. Si trattò di ridurre la somma della polizia nelle mani del Municipio aumentando il numero delle guardie municipali, ma la questione è ancora *sub judice*, non è risolta.

Le altre questioni toccate dal preopinante si riferiscono all'autorità legislativa; alla municipale non appartiensi di provvedere e neanche di suggerire provvedimenti.

Il *ff. di sindaco* ricorda che la Giunta si era mossa sul sistema di non concedere che difficilmente permissioni di aprir bettole nuove: istruzioni governative la costrinsero ad esserne meno parca, anzi ad esserne larga.

Tensi dichiara che malgrado tutte le asserzioni in contrario, può dimostrare che il numero delle guardie di P. S. in servizio non supera le 80. Torino vuol divenire covo di ladri ed non si provvede.

Allis protesta contro queste esagerazioni; le condizioni della pubblica sicurezza in Torino non sono punto peggiori di quelle delle altre città d'Italia, anzi sono assai migliori di quelle di parecchie di esse.

Valperga di Masino disapprova il modo con cui si presentò la querela e ritiene per troppo esagerati i fatti. Ma pur ringrazia chi sollevò una questione la cui soluzione interessa tutti e che deve sollecitarsi. Il Consiglio non può deliberare in merito di essa, ma può invitare la Giunta a verificare se pel servizio di pubblica sicurezza e pel mantenimento della forza necessaria a farlo a dovere, il Governo mantenga fedelmente i patti sulla fede de' quali il Municipio gli paga largo concorso nelle spese.

Noli dichiara che il numero delle guardie di pubblica sicurezza di servizio a Torino corrisponde a quello che a tenor di legge si può esigere e che da essa si trova assegnato a Torino; ricorda come siasi organizzato il corpo delle guardie municipali e come il servizio sia andato gradatamente migliorando a misura che si potevano migliorare le condizioni degli agenti. Per le guardie di pubblica sicurezza il servizio, più grave e più pericoloso di quello delle guardie urbane, non presenta allettamento di salario e da ciò solo provengono tutti i gravi inconvenienti che si lamentano: difficoltà di reclutar uomini; necessità di contentarsi di chi si trovi, anche se non presenti tutte le volute guarentigie morali; necessità di mandar in servizio in città popolose uomini che non ne conoscono nè la località, nè i costumi, neanche il parlare, soventi giovani affatto, veri coscritti inabili a servizio di sicurezza; necessità di lasciarli arrabattare in fondi melmosi de' quali è bello tacere; impossibilità di stabilire corpi speciali per taluni servizi specialissimi dai quali dipende tutto il buon andamento della polizia.

Finchè il Governo non potrà retribuir meglio le guardie di pubblica sicurezza, non si riescirà mai a migliorare questo servizio, perchè non troverà mai l'elemento indispensabile perchè si faccia a dovere. Quindi tutte le rimostranze saranno inutili e nulla si potrà ottenere perchè nulla si può fare nelle condizioni attuali di meglio di quello che si fa.

Il servizio a Torino può lasciar a desiderare, ma assai meno che quello di altre città, anche in riguardo della forza numerica delle guardie cui esso è affidato. Tra Torino e Roma corre poco divario di popolazione: ebbene, mentre a Torino le guardie sono 150 a Roma sono 400.

Valperga di Masino intende che si voglia per impericità di fatti alleggerire la responsabilità del Governo; ciò nullamene il Consiglio deve alzar la voce a rimostranze onde indurlo a mantenere i patti concertati con tutti quei mezzi grandissimi del quali può agevolmente servirsi, purchè esso lo voglia.

La categoria è approvata.

Categoria V. *Opere pubbliche*. L. 368,178.

È approvata dopo alcune osservazioni del

---

(59)

APPENDICE.

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XX.

(Seguito)

Nel combattimento questo tale, che all'apparenza poteva dirsi quarantenne, quantunque in realtà superasse di poco i sei lustri, erasi mostrato d'un'audacia che confinava colla temerità, d'un coraggio che toccava la follia; egli era stato terribile ai nemici, ma ai suoi eziandio; sempre il primo all'assalto, incolume alle schioppettate, come alle sciabole e alle baionette, egli menava colpi da cavaliere antico e raro era che il percosso dall'arma cui stringeva la sua mano robusta non cadesse ucciso addirittura; i soldati poi che stavano sotto il suo comando egli spingeva innanzi, non solo colla voce e coll'esempio, ma cogli argomenti più materiali e ancora più efficaci del suo polso atletico; chi esitava egli mandava innanzi a spintoni, chi fuggiva egli arrestava pei panni, gridando certe sconosciute voci aspre e gutturali che dovevan esser bestemmie, e crollandolo fortemente da squassargli le ossa, lo faceva ritornare verso il nemico. Quei combattenti erano quasi tutti giovani affatto nuovi al mestiere delle armi, ai pericoli della guerra, al tremendo spettacolo della morte, male in arnese e peggio in armi, senza conoscere nè il maneggio del fucile, nè l'arte di combattere sia in ordine sparso che in file serrate; e si trovavano a fronte truppe agguerrite, egregiamente ordinate, avvezze alla disciplina e con buonissime armi; che meraviglia se facilmente fossero presi dallo sgomento e nel momento più pericoloso cercassero smarriti di salvarsi colla fuga? Ma quell'originale straniero era là: egli correva dall'uno all'altro, spingeva questo, portava di peso quell'altro, colla faccia infiammata, gli occhi sfavillanti e certe parole di cui, comunque in lingua ignota, era facile a capire il senso; faceva vergogna a un terzo, impauriva coll'aspetto e i gesti di minaccia un quarto e riusciva a mantenere al fuoco i suoi. Ma ci fu un punto in cui ogni suo sforzo parve inutile; una specie di panico s'era impadronito dei volontari e quasi tutti si facevano indietro di corsa, mentre gli Austriaci con un fuoco vivissimo si avanzavano vittoriosi.

L'ufficiale straniero si piantò in mezzo della strada con una pistola nella mano sinistra e la sciabola nella destra, e chiamando in aiuto tutto quel poco che sapeva di italiano gridò:

— Vili!... Canaglia!... O voi dovere ornare subito indietro o io volere voi ammazzare qui come cani.

I più riattettero: ma alcuni in preda ad un maggiore sgomento non tennero conto nessuno delle parole di lui. Uno soprattutto, che era più grande e più grosso dell'ufiziale e che si credeva probabilmente forte del pari, non se ne lasciò imporre menomamente da quella intimata e dicendo nel suo dialetto natio, che per l'ufficiale era arabo pretto: « O va un po' a farti friggere! » gli diede un urto e tirò via. L'ufficiale venne rosso come un gallotto; bestemmiò una parola incomprensibile e con un balzo fu sopra al fuggente cui arrestò, mettendogli innanzi la bocca della pistola.

— Al fuoco! — gli gridò additandogli colla sciabola il nemico che s'avanzava.

— No: — rispose quell'altro.

L'ufficiale, senza aggiunger verbo, sparò la sua pistola nel capo dell'insubordinato, che precipitò a terra cadavere.

Quest'atto di selvaggia, crudele energia arrestò tutti i fuggenti. Dopo pochi minuti erano gli Austriaci che fuggivano alla loro volta.

S'accrebbe il terrore che circondava l'ufficiale inglese (con questo appellativo soltanto era conosciuto dai soldati) e il generale Garibaldi manifestò altamente la sua approvazione al medesimo per quel che aveva fatto.

Il domani, 25 di giugno, i garibaldini, proseguendo la loro marcia innanzi, andarono ad assalire i nemici ai villaggi di Storo e di Caffaro dove essi eransi ritirati, e così bene combatterono che dall'una e dall'altra di quelle località per natura forti e facili alla difesa li scacciarono, obbligandoli a rinchiudersi nel vicino piccolo fortilizio di Ampola.

L'inglese, come il giorno prima, s'era distinto più d'ogni altro e, senza esagerazione nessuna, poteva dirsi che a lui per la massima parte dovevasi l'ottenuto successo.

Per otto giorni posarono le armi anche in quella regione. Erano giunte le nuove avverse della battaglia di Custoza; s'era appreso che tutto il grosso esercito del Mincio, postosi in piena ritirata, si veniva acquartierando verso l'Oglio, per ritirarsi forse ancora più indietro, e l'animo era sminuito nelle schiere dei volontari, e la ragione era venuta meno di spingerai più innanzi, chè anzi questa sarebbe ora stata imprudenza. Ma ai quattro di luglio furono gli Austriaci medesimi che uscirono dall'inazione e assaltarono essi a loro volta gl'Italiani a Vezza con forze e impeto tali che dopo accanito, non lungo combattimento, s'impadronirono della posizione, obbligando i rotti e laceri avanzi del battaglione che la difendeva a ripiegarsi in disordine sopra il corpo principale.

(Continua) R. Michelet.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria garantiti dalla legge).

consigliere Benazzo in merito alla sistemazione della via Cottolengo e di parte del corso di San Maurizio.

Categoria VI. *Istruzione pubblica.* Lire 854,557.

Pasquali tessa ben dovuto elogio della dottissima Memoria sul censimento scolastico torinese testè pubblicatasi e che è monumento innalzato alla pubblica istruzione fra noi. Si rendano all'egregio assessore grazie della sua attività e del suo grande amore all'istruzione della nostra città.

Fornaris presenta alcune osservazioni sulla necessità di trovare miglior sede alla Scuola tecnica Moncenisio, troppo sturbata dai rumori di via Doragrossa. Ripete le sue lagnanze sul fatto di tasse imposte a giovani per ripetizione della classe quarta e non richieste ad altri che non riuscirono a superare gli esami di ammissione alle tecniche od alle ginnasiali; deplora l'inutilità di questi esami che vengono in duplicazione di quelli di promozione.

L'assessore *Bianchi* risponde dichiarandosi disposto ad appoggiar la proposta di dar miglior sede alla Scuola tecnica Moncenisio con che si trovi modo di non allontanarla dal locale del Convitto Nazionale, locchè per i convittori potrebbe esser causa di gravi inconvenienti e disciplinari ed igienici. Concede che possano eliminarsi gli esami di ammessione dopo quelli di promozione. Dichiara che gli inconvenienti lamentati per differenza nel pagamento di tasse scompariranno; coll'impedire che si rinnovino le gherminelle e gli inganni di maestri privati prestantisi a fare ai giovani certificati falsi perché si possano presentare agli esami, si toglierà la causa prima del male che si tentò di impedire coll'obbligare i giovani ripresentantisi alla quarta dopo aver fallito agli esami di ammissione a pagare una determinata tassa.

Categoria VII. *Culto L.* 13,000.

Allis ricorda che fu nominata da oltre un anno una Commissione per fare studi e dar parere sui modi di togliere dal bilancio una spesa che per nessuna ragione vi dovrebbe più figurare. Chiede notizie dell'operato di essa.

Pasquali spiega come la Commissione, dopo essersi trovata di fronte a lunghi e difficili studi, fu convocata in settembre e poscia in novembre del 1877, non siasi mai potuta radunare per assenza di parecchi suoi componenti appartenenti al Parlamento.

Allis si lagna di questo risultato negativo pur ammettendo le difficoltà e rispettando gli obblighi patriotici; ma esprime il desiderio che la Commissione riprenda i suoi studi e possa radunarsi per dare il suo parere sulla questione, almeno per il bilancio del 1878.

La categoria è approvata.

Categoria VIII. *Beneficenza*, L. 40,000.

Categoria IX. *Servizi diversi*, L. 668,262.

Totale delle spese obbligatorie ordinarie L. 4,786,781.

Il Consiglio approva.

Si passa al titolo 2°: *Spese obbligatorie straordinarie* e senza alcuna obbiezione vengono approvate le categorie:

Movimento di capitali, L. 626,434.

Spese d'amministrazione, L. 78,358.

Polizia ed igiene, L. 215,000.

Sicurezza pubblica e giustizia, L. 1000.

La categoria V, *Opere pubbliche*, porta un totale di L. 346,625.

Rossi ricorda una petizione degli abitanti della via Cottolengo chiedente sistemazione del selciato e della inbatura per lo scolo delle acque; prega la Giunta a presentare prima della chiusura del bilancio una deliberazione che soddisfi ad un giustissimo desiderio.

Chiede poi che si faccia buona accoglienza ad un ricorso poichè sia compresa fra le comunali (come lo pochi anni addietro) la strada vicinale di Abbadia di Stura, frequentatissima per tragitto a beneficio della città.

Valperga di Masino rammenta un altro ricorso: quello degli abitanti di Lucento per aver migliore e più breve strada d'accesso alla città. Ricorda gli eccitamenti fatti nello scorso anno perchè si facessero studi per applicare alla sistemazione delle nostre strade la ghiaia a base calcare che fece ottima prova nelle strade della provincia. Chiede che si sollecitino questi studi che durano da tre anni e che si venga a soluzione.

Il *f. di Sindaco* risponde che già furono sollecitati e studi e prove. Si richiamerà a nuovo studio la questione della strada di Lucento, per la quale già si era iniziata una pratica, che per le recenti vicende non ebbe risultati.

Pasquali risponde che si aspettano i risultati degli esperimenti d'applicazione di ghiaia a base calcare, formalmente ordinati nell'ottobre.

Facale conferma il fatto e fa notare al cons. Rossi che per il miglioramento delle vie del Borgo Dora già trovansi stanziate nel bilancio presente 40,000 lire, oltre le 60,000 che si danno per la via Fiandre.

Rossi replica che quello stanziamento riflette la sola via principale del grosso borgo e non la via Cottolengo che trovasi in pessime condizioni: fa istanza per un provvedimento.

Tassi appoggia l'istanza, notando non trattarsi di spesa superiore alle 12 o 14,000 lire.

Benazzo chiede che non si riduca la spesa primitivamente proposta di L. 30,000 per riparazione della steccaia nel Po pel canale Michelotti; che si provveda a compilare il rilievo altimetrico e planimetrico dei canali civici, stornando perciò un fondo residuo del bilancio 1876; che si crei una Commissione permanente sulle opere pubbliche (*).

Ne nasce una discussione cui prendono parte il consigliere *Pasquali* per ispiegare le ragioni della proposta di dimezzare in due esercizi la spesa di riparazione della steccaia; il cons. *Facale* per osservare che lo storno proposto non è possibile, poichè il bilancio del 1876 fu completamente chiuso ed i suoi residui passarono tutti nel bilancio presente; ed infine il *f. di sindaco* per obbiettare che, senza alterare le cifre del bilancio, il Consiglio saprà nel corso dell'anno provvedere a quella maggiore spesa che potrebbe occorrere in urgenza per i lavori della steccaia.

Essendo scarsissimo il numero de' presenti, il cons. *Allis* chiede che si chiuda la seduta e venir a deliberazione.

La seduta è sciolta alle 12.

(*) Un'altra Commissione e *permanente*?! Con buona pace dell'egregio ingegnere Benazzo che nell'adempimento del suo mandato di consigliere mostra uno zelo od un'intelligenza esemplari, non possiamo però menargli buona e appoggiare questa sua proposta. Di Commissioni in Consiglio o che non ne abbiamo già anche troppe, e molte cadendo inutili perchè non mai o inutilmente convocate?

(*N. d. D.*).

ESTERO

Il discorso di Gambetta a Belleville. — I preliminari di pace e l'Austria. — Il surrogamento temporaneo di Bismarck.

Il telegrafo ci ha già recato che il discorso pronunciato da Gambetta ad un banchetto che ebbe luogo a Belleville è stato uno dei suoi più belli successi oratorii.

La riunione ebbe luogo in pieno Belleville, in quel sobborgo di Parigi che i radicali chiamano il Monte Aventino della democrazia francese. Presero parte alle tavole cinquecento invitati. Altri che erano accorsi dovettero star fuori della gran sala per non entrare che quando si fecero i brindisi. Parlarono dapprima Garnier, presidente del Comitato elettorale; Gérard, delegato del Comitato repubblicano radicale del 20° circondario; il deputato radicale Nadaud, ed il senatore Hérold; e quindi prese la parola il Gambetta.

Cominciò con un brindisi alla fermezza del partito repubblicano francese, che ora può dimenticare i dolori e le angoscie del passato, battere da padrone sul suolo parigino, e guardare, coll'occhio pieno di speranze, le prospettive dell'avvenire. A questa fermezza si deve di poter salutare la vittoria del suffragio universale.

Col suffragio universale i repubblicani hanno vinto. L'esistenza del suffragio universale era in pericolo perchè furono accumulate per distruggerlo tutte le imprese, tutte le pratiche, tutte le compulsioni, tutte le sofisticazioni. Esso ha resistito. Ed ora, colla maggioranza ridiventata vittoriosa, ma più disciplinata, più calma e più fredda, si può instruire il processo dei nemici del suffragio universale.

Molti si lagnano della lunghezza delle verifiche di potere. Essi ignorano che nelle provincie vennero accumulate ruine private, compiute vendette odiose e persecuzioni miserabili ed abbiette; essi ignorano a qual punto vennero abbassati i principali agenti della forza pubblica. Queste cose debbono essere rivelate, e se ne deve far giustizia, non per uno sterile piacere di rappresaglia, ma per ispirito d'insegnamento; bisogna che nell'ultimo villaggio della Francia si sappia quali attentati vennero fatti contro la sovranità nazionale. Ciò è educazione pubblica e politica, ed in un paese che non esiste, che non ha ordine, stabilità e potenza che per l'esame del suffragio universale, istruire, moralizzare il suffragio universale, è istruire, moralizzare la nazione, è assicurare il presente, è fondare l'avvenire.

Non per ciò i repubblicani lascieranno di occuparsi delle vere questioni, delle questioni d'affari. C'è tempo per colpire i colpevoli in nome della legge, e c'è tempo per far tutte le riforme.

Bisogna appoggiare l'attuale Ministero. I repubblicani al potere che lo compongono sono i collaboratori della maggioranza. Essi hanno creduto che la Repubblica non doveva essere una parola, un'etichetta, una teoria, ma una realtà efficace, vivente ed operante, che doveva assicurare lo sviluppo delle forze nazionali in tutte le direzioni, in tutti gli ordini; e, formolando con precisione questo principio, essi hanno detto: pel fanciullo, la scuola; per l'uomo maturo, il lavoro; per la Francia, la pace; e pel cittadino, la libertà.

E ciò basta; altri verranno più tardi che faranno la loro opera.

A stento poi si può credere che una porzione del Senato possa reagire contro l'opinione pubblica. Se esso spinge troppo oltre la sua resistenza, non farà che accrescere la sua impotenza. Del resto, dopo le elezioni del 14 ottobre, dopo quelle dei Consigli generali, dei Consigli di circondario e dei Consigli municipali, che oserebbe ancora resistere alla Francia?

Si parla molto dei residui dei tre o quattro partiti che cospirano contro la volontà nazionale. Essi rassomigliano ai paurosi che fischiano nel buio per farsi coraggio.

« Non credo alla resistenza, — dice l'oratore, — non credo alla efficacia della loro coalizione, perchè vi è la Francia tutta intera dacuna parte, e la lotta sarebbe disuguale.

« Sapete che cosa credo, signori? Credo che se continuiamo, se perseveriamo ad obbedire alla volontà del paese, a praticare una politica d'ordine, di riflessione, di saviezza, di concordia, di progresso, non è la resistenza del Senato che si prepara, è la capitolazione del Senato.

« Oh, so bene che mi si rimprovererà forse di aver impiegata una parola offensiva, perchè vi sono persone che vogliono capitolare senza dirlo (*ilarità*); ma io non so che una cosa: gli è che quando si fa una resa nelle mani del paese, tutto il profitto è per la Francia, e tutto l'onore è per chi sa cedere. — Il Senato farà quello che altri hanno fatto. »

Gambetta concluse il suo discorso dicendo che bisogna far in modo che la Francia sia una nazione più istrutta, come ha saputo restare la più libera, come è la più ricca; ma che per ciò ottenere ci vuol ordine, stabilità, libertà, sviluppo progressivo ed incessante della nazione francese; e che tutto ciò dipende dalla saviezza perseverante, dall'unione pratica del partito repubblicano di tutte le gradazioni; che bisogna quindi soffocare tutti i dissidi.

Bisogna dimostrare che non è ingovernabile la democrazia francese, quando si veggono i più valenti, i più ardenti, i più caldi comprendere e praticare l'ordine, la saviezza nella fermezza e nel patriotismo. Egli va per ciò orgoglioso di essere rappresentante della radicale democrazia di Belleville.

***

Non abbiamo ancora notizia della conclusione dell'armistizio, ma soltanto della firma dei preliminari di pace.

Adesso incominciano le difficoltà diplomatiche. Esse si accentuano in modo speciale a Vienna.

Ecco difatti che cosa leggiamo in un dispaccio da Vienna al *Tempo*:

« Non soltanto le condizioni russe sono vaghe; ma sono anche incompletamente definite.

« Gli è per questa ragione che il conte Andrassy dichiara che non vuole discutere il progetto prima che sia firmato dalla Porta.

« Mi si assicura che questa riserva sarebbe stata parimenti formulata dai Gabinetti di Parigi, Roma e Londra, con una forza particolare, naturalmente, a Londra.

« Nullameno, il Gabinetto austro-ungarico è abbastanza al corrente dell'insieme delle disposizioni della Russia per manifestare l'intenzione di far conoscere sentimenti poco favorevoli alla soppressione dell'Impero turco od ai nuovi aggruppamenti slavi che la Russia sarebbe disposta a formare alla frontiera austriaca.

« Pare che la Russia voglia definire, nelle sue condizioni di pace, l'avvenire della Serbia, della Rumenia e del Montenegro, regolare la questione della Bessarabia, estendere i confini della Bulgaria fino ad Adrianopoli inclusivamente, e finalmente annettersi Kars e Batum e smantellare Erzerum.

« Le potenze sarebbero consultate unicamente sulla questione dei Dardanelli, sulla autonomia della Bulgaria, della Bosnia e dell'Erzegovina, e su diverse delimitazioni geografiche.

« L'indennità che la Russia pretende sarebbe di due miliardi e mezzo.

« Il *Fremdenblatt*, foglio ufficioso, giudica severamente il progetto della Russia, che esso accusa di voler fare scomparire la Turchia dall'Europa per assorbirla in una specie di protettorato russo.

« Vi confermo che il conte Andrassy è contrario a qualsiasi idea di annessione. »

Un dispaccio da Vienna al *Journal des Débats* conferma queste notizie. Esso è così concepito:

« Dopo esame, si trovano qui le condizioni di pace troppo onerose. L'Austria, quando il momento sarà venuto, cercherà di farle modificare. Il punto considerato come principale riguarda la Bulgaria. »

***

Il principe Bismarck resta sempre a Varzin, aspettando che i partiti si mettano d'accordo per fare secondo la sua volontà.

Ecco frattanto il testo del progetto di legge sottomesso al Consiglio federale, sopra il surrogamento temporario del cancelliere dell'impero:

« La direzione dell'amministrazione, la sorveglianza e la preparazione degli affari dell'impero, come pure la controfirma del cancelliere dell'impero, necessaria alla validità dei decreti e delle ordinanze dell'imperatore, affidate al detto cancelliere in virtù della costituzione e delle leggi dell'impero, potranno dietro domanda del detto cancelliere, ed in caso d'impedimento di quest'ultimo, essere affidate ad un interimario scelto dall'imperatore fra gli altri membri del Consiglio federale, sia per tutti gli affari in generale, sia per certi rami speciali dell'amministrazione. »

LA GUERRA.

In seguito al bombardamento del giorno 24, i Rumeni si sono impadroniti di un villaggio fortificato, situato sotto le mura di Viddino. Essi hanno preso d'assalto tre fortini e si sono impadroniti di 5 cannoni.

— Trenta battaglioni turchi, trincerati intorno a Prishtina, sotto il comando di Taiscià o di Issan-pascià, hanno arrestato la marcia dell'esercito serbo verso Pritzrend.

— Sulla Drina il generale serbo Alimpics ha fatto arrestare cinque agenti turchi che spargevano proclami ostili al principe Milano.

Fra alcuni giorni il quartier generale serbo sarà trasportato Leskovatz.

— Il giorno 2 i Montenegrini, comandati dal principe Niki, hanno preso, dopo un forte bombardamento, la fortezza di Gërmozand, situata in riva del lago di Scutari. Quattro cannoni sono caduti in loro potere.

— Suleimann-pascià riunisce le sue truppe disperse a Gumulgia (al sud della Tracia, presso il mare Egeo) il luogo del loro imbarco non è ancora fissato.

— Le popolazioni musulmane del paese tra la capitale e gli eserciti russi sono in preda ad un gran panico. Esse prendono la fuga; la loro miseria orribile. Tutti i fuggiaschi non si dirigono sopra Costantinopoli, ove però se ne aspettano ancora più di 100,000, malgrado il numero di quelli che sono già arrivati.

— Molti maomettani emigrano in Asia per Aidos e Burgas.

CRONACA

9 gennaio.

SOTTOSCRIZIONE
PEL MONUMENTO AZIONALE
AD
ALFONSO LA MARMORA
da erigersi in Torino.

6ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Nicola Lazzaro		L. 5	»
Colombero Gio. Batt.	L. 5		
Bressy Gio. Batt.	» 5		
Isoardi Giorgio	» 5	» (*)30	»
Andreis Bernardo	» 5		
Not. Pietro Bressy	» 10		
Liste precedenti		» 880	»
Totale L.		915	»

(*) Questi generosi oblatori sono « La Marmora, ed accompagnarono l'offerta con una lettera affettuosa che ci duole non poter riprodurre per ristrettezza di spazio.

L'indirizzo delle signore alla Regina. — Alcune gentili signore vanno da noi a fare richiami, che non ci sembrano ingiusti, intorno al modo con cui si raccolgono le firme delle signore torinesi all'indirizzo detto qui sopra.

Il Comitato costituitosi *ad hoc* manda alle signore che crede una circolare d'invito ad andare a firmare, e quelle che si presentano senza questa circolare non sono ammesse a mettere in quelle pagine il loro nome.

Ora come faranno quelle gentili signore del Comitato a conoscere pur di nome *tutte* le signore della nostra città, aver nota del loro recapito e far loro pervenire a tempo l'invito?

Non è sicuro che molte e molte degnissime di prender parte a tale dimostrazione saranno omesse? E così essendo, non sarebbe più spediente che si fossero certe località in cui le signore che desiderano associarsi a tale omaggio potessero presentarsi, dare contezza di sè e venire ammesse a scrivere il loro nome in calce all'indirizzo?

Noi ripetiamo, senz'altro, la manifestata idea, perchè quelle benemerite signore del Comitato vedano se e quanto sia applicabile al caso.

Servizio funebre. — Ieri alle ore 3 1/2 ebbe luogo nell'oratorio israelitico in via Bonafous un servizio religioso funebre in memoria del compianto re Vittorio Emanuele.

La cerimonia consistette in un ufficio *piano* a suffragio dell'anima del defunto Sovrano; e nel canto di un'elegia funebre (con testo ebraico e traduzione italiana del deputato Davide Levi) composta dall'egregio rabbino maggiore cav. Ghiron, il quale disse inoltre un'orazione funebre analoga alla circostanza.

Il tempio era parato a lutto. Numerosissimo il concorso del pubblico.

A fianco dell'arca ove sono contenuti i libri sacri, eravi un quadro con quest'iscrizione:

A Vittorio Emanuele — Re d'Italia — Funebri — Degli Israeliti Torinesi.

Regnò il Re e prosperò — Perchè fece giustizia e — Carità nella terra.

Geremia

A riscatto chiamò il popolo — Tenne fermo il suo patto — Santo e venerato n'è il nome.

Salmo CXL. 9.

Come si onora la memoria di Vittorio Emanuele. — Il Consiglio provinciale di Ancona votò la somma di lire 200,000 per fondare un Asilo in memoria del re Vittorio Emanuele, per porre una lapide nel palazzo provinciale e per concorrere al monumento nazionale a Roma.

— Il Comune di Crescentino votò lire 100 pel monumento da erigersi a Roma e lire 200 per quello che sorgerà a Torino.

Emigrazione in Isvizzera. — Dalla Prefettura ci si manda la seguente comunicazione del Ministero degli interni, la quale vorremmo fosse il salutare avviso agli operai che emigrano altrove in cerca di lavoro:

« Il Ministero dell'interno ha ricevuto testè « comunicazione da quello degli affari esteri « che i RR. Consoli di Zurigo e di Basilea « annunciano essersi sospesi molti lavori pub- « blici intrapresi in quelle contrade e ciò a « causa dei rigori della stagione e della crisi « generale che si accentua sempre di più.

« Il numero però degli operai, i quali ivi « si recano nella speranza di trovarvi un'oc- « cupazione, si accresce ognora, esponendosi « in tal modo gli operai stessi a gravissimi « sacrifizi e a trovarsi anche mancanti dei « necessari mezzi di sussistenza. »

Necrologie. — L'arte musicale ha perduto uno dei suoi più distinti cultori. Il maestro Luigi Venzano, compositore e violoncellista, noto pei suoi componimenti, è morto ieri l'altro a Genova dopo breve malattia.

— È morto a Roma il comm. Antonio Banfi, milanese, direttore capo divisione al Ministero dell'interno. Egli erasi fatto molto onore nel 1848. Perseguitato dall'Austria, fu chiuso nelle prigioni di Mantova, donde uscì in seguito all'amnistia del 1857. Nel 1859 militò nei cacciatori delle Alpi e conseguì il grado di tenente.

— Domenica sera, dopo breve malattia ed in non grave età, cessò di vivere il cav. Carlo Scotti, capo d'ufficio al Municipio di Torino, che da lungo tempo con instancabile zelo e rara oculatezza reggeva l'ufficio di leva.

Compianto da tutti, fu accompagnato stamane all'ultima dimora da numerosa accolta di amici e di impiegati comunali.

Teatri. — Regio. — Questa sera finalmente ci è dato di poter sentire tre nuovi artisti, tre artisti scritturati dal signor Depanis per l'opera del Cagnoni: *Francesca da Rimini*, ma che per impreviste circostanze non poterono finora farsi apprezzare dal nostro pubblico: essi sono: le signore Palmira Missorta e Azzalini-Fidi ed il signor Erasmo Carulli.

A questi si aggiungono: il tenore Abrugnedo, testè scritturato, la signora Martinotti ed i bassi Roveri e Becheri.

Dunque siamo intesi, alle ore 7 1/2 *Renato, Oscar* e tutto il seguito, i cavalieri e congiurati, ci attendono per intuonare il famoso: *alle tre, alle tre, alle tre; alle tre, alle tre, alle tre!...*

Nessuno manchi.

— Vittorio Emanuele. — Dispaccio senza telegrafo dell'agenzia solita:

Prima rappresentazione *Otello* dell'illustre Tommaso Salvini ieri sera successo completo, entusiastico, grandissimo.

Saluto d'*uscita* vivissimo, prolungato: durata circa 8 minuti. Salvini, commosso, ringraziò pubblico affollatissimo che continuava a battere e ribattere le palme...

Al terzo atto, alla famosa scena della gelosia, il pubblico ha voluto *Otello* sei volte al proscenio.

Il genio del Salvini si è qui rivelato in tutta la sua potenza.

Al quarto atto fatto non meno entusiastiche del terzo.

Un altro andirivieni fra le *quinte* e la *ribalta* di cinque minuti.

Ultimo atto soffocamento *Desdemona* riuscito a meraviglia; la signora Diligenti ha sofferto poco o nulla.

Commozione generale.

Il suicidio del geloso moro ha destato il compianto e l'ammirazione del pubblico.

Quelle parole con cui è accompagnato l'atto tremendo del suicidio sono rimaste scolpite nel cuore a tutti.

Spargete una lagrima su quelle due tombe!

Bene il sig. Diligenti *Jago*, la sig^a *Desdemona* Diligenti e *Cassio*. Gli altri avevano delle voci impossibili e dei gesti idem.

Mise en scène discreta. Introito pingue.

Salvini tutti.

Mercoledì *Amleto*, principe di Danimarca.

Cronaca nera. — A Torino.

Digrasia. — Un giovanetto che veniva ieri per la via Barolo fu urtato da un suo compagno e cadde così malamente che la mano sinistra colla quale tentò appoggiarsi fu gravemente lacerata da un pezzo di vetro. All'ospedale di S. Giovanni fu condotto da una caritatevole signora.

*** *Attenzione!* — Un ragazzo di sei anni, abitante in via Valtorta, fu ieri morsicato, nel cortile di casa, da un cane vagante.

Andrello Giuseppe, fattorino delle Poste, dito il fatto, si recò nel vicino casinale dell'*Olla* e fattosi lasciare un fucile carico freddò d'un colpo la bestia. Il ragazzo fu toto portato ad una farmacia di via Nizza, dove si cauterizzò la ferita.

Ricordiamo che nello scorso anno molti di questi casi avvennero in Borgo S. Salvario ove abbondano i cani dei casinali vicini alla barriera. Si provveda, forncndo all'uopo di bocconi le guardie daziarie, se gli agenti della polizia urbana non bastano.

*** *L'affare si complica.* — La morte del vice-brigadiere delle guardie municipali G. Belletti, che si attribuiva a cause accidentali, viene ora invece ad assumere carattere delittuoso.

La Questura, previo accordo coll'autorità giudiziaria, ha dovuto fin da ieri assicurarsi della persona del brigadiere delle guardie stesso P. Porratti, il quale trovasi a disposizione del procuratore del Re e si sospetta autore dell'uccisione del Belletti.

*** *Aggressione.* — Ieri sera verso le 10 il negoziante C. T. venne aggredito da uno sconosciuto in via delle Orfane e derubato violentemente dell'orologio. Il malfattore però, inseguito dall'aggredito che gli sparò contro un colpo di rivoltella, venne fermato poco lungi da un sergente di fanteria a nome Geromia Francesco, che lo consegnava alle guardie di P. S.

Bravi!

*** *Arrestati:* 1 per questua, 3 per ozio, 2 per disordini, 1 per grassazione, 1 per scrocco, 2 per sospetti d'omicidio, 1 per furto e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 28 *gennaio.*

Morti. — Scotti cav. Carlo, d'anni 56, di Torino, capo d'ufficio municipale — Germo Maria nata Aimo, id. 74, di Monta — Gaj Giuseppa nata Costabello, id. 55, di Frossasco — Venanzio Giovanni, id. 45, di Torino, artista mimo — Mazzarotti Giuseppa, id. 7, di Torino — Marchisio Giuseppe, id. 39, di Torino, scultore in legno — Carretto Francesco, id. 53, di Camerano, esercente trattoria — Vigna cav. Pietro, id. 62, di Pavarano, maggiore in ritiro — Eurione Giusto, id. 16, di Montalto Dora — Molino Angela, id. 63, di S. Damiano d'Asti — Negro Elisabetta, id. 45, di Chieri — Scapisio Teresa, id. 34, di Montalto Dora — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 20, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 5, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 15, cioè: maschi 9, femmine 6.

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera *b*) — o. 7 1/2: *Un ballo in maschera*, opera. — *Sibo*, ballo.

Carignano — o. 8: *La signora dalle camelie.*

Gerbino — o. 8: *Musatina.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *La fam* — *'L Cassador e la Mare d'j'oche.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La gran battaglia*

della Cernaja. — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

28 gennaio 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temperatura all'Aperto in gr. cent.	Tensione del vapore in mil.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 735,7	— 3,2	3,2	87	14° 26'	calma	ser.
9 a. 736,6	— 1,8	2,6	69	14° 27'	S O d.	ser.
12 m. 736,6	+ 2,3	3,6	65	14° 29'	S d.	ser.
3 p. 736,3	+ 4,7	2,1	33	14° 28'	S O d.	ser.
6 p. 736,9	+ 2,7	2,9	51	14° 26'	S O d.	ser.
9 p. 737,4	+ 0,7	2,9	68	14° 26'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima — 3,0 / Massima + 5,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 29 gennaio — 3,5.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 28 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 14 — Passaggio al meridiano, 11 39 — Tramonto, 5 22.

Nascere della **LUNA**, 5 13 matt. — Passaggio al meridiano, 10 14 matt. — Tramonto, 2 19 sera.

Giorno della **Luna** 27°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 gennaio 1878 (ore 1 pom.):

Venti forti o fortissimi fra maestrale e levante; pioggie burrascose e mare grosso lungo quasi tutte le coste dell'Italia meridionale. Stessi venti fortissimi nelle Marche, nella Comarca ed in Sardegna; mare grosso ad Ancona e a Portotorres; agitato nell'alto Adriatico e a Portoferraio. Tempesta presso il Gargano e nello stretto di Messina. Venti freschi pure delle regioni settentrionali e cielo sereno o sparso di nubi nel settentrione e in gran parte del centro della penisola. Pressioni aumentate da 5 a 10 mm. nelle stazioni al nord di Napoli; diminuite fino a 3 mm. in quelle del Jonio e del canal d'Otranto. Ieri e nella notte scorsa pioggie temporalesche con colpi di vento e mare grosso o burrascoso in molti punti delle coste dell'Adriatico centrale ed inferiore e del Jonio. Neve a Capri e a Massa Lubrense, a Forte Spuria ed a Monte Italo e presso il Capo Passaro: grandine a Bari ed a Palascia. Sempre probabili venti molto forti e mare cattivo nelle stazioni del mezzogiorno d'Italia, ma specialmente nelle Puglie, nelle Calabrie ed in Sicilia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 25 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	1.0	— 1.5	Genova	10.5	2.5
Milano	1.9	— 0.8	Ancona	12.5	4.2
Bologna	6.0	— 1.9	Roma	13.7	5.0
Venezia	7.8	3.1	Firenze	13.7	9.2
Torino	9.5	0.0	Livorno	15.5	11.2

CORRIERE DELLA SERA

28 gennaio.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Seduta del 28 gennaio.

L'ordine del giorno reca:

Indirizzo di omaggio a S. M. il re Umberto I;

Proposta di un concorso di L. 25,000 per un monumento in Roma alla memoria di Vittorio Emanuele II;

Riforma negli ordinamenti delle Opere pie di S. Paolo in Torino.

La seduta è aperta alle 12 e mezzo sotto la presidenza del conte Sclopis, essendo presenti 41 consiglieri; due di essi, Bruno e Quirico, si scusarono della loro assenza.

Il *Presidente* legge l'indirizzo di condoglianza e di omaggio a S. M.

Si approva all'unanimità.

Il cons. *Massa* presenta la sua relazione sulla proposta di concorso di 25 mila lire al monumento da erigersi in Roma ad onore di re Vittorio.

Anche questa proposta viene approvata a voti unanimi.

Viene in discussione la questione della riforme negli ordinamenti delle Opere pie di S. Paolo in Torino.

Il vice-presidente Berton assume la presidenza.

La Deputazione provinciale delibera di chiedere al Governo del Re che i fondi ora applicati agli esercizi spirituali sieno assegnati all'Opera del Soccorso, per essere convertiti in pensioni di allieve ed in posti gratuiti per giovani appartenenti ai Comuni nei quali ora si fanno gli esercizi spirituali, e delega alla Deputazione provinciale l'incarico di promuovere presso il Governo del Re le deliberazioni occorrenti, con facoltà di fare tutti gli incombenti necessari.

Il cons. *Sclopis*, non senza esitazione e rincrescimento, combatte la proposta della Deputazione ed in proposito di essa legge una sua dotta memoria sulla interpretazione delle disposizioni di ultima volontà e sul non trovarsi nessuna causa di commutare la volontà dei testatori, per i trenta e più atti di fondazione nei quali intendesi portar commutazione.

Parla nello stesso senso il cons. *Di San Tommaso* dicendo che le tavole di fondazione si oppongono formalmente a mutamento di destinazione dei fondi lasciati all'Opera pia.

Al due oratori risponde il relatore *Cereia*, mantenendo la proposta della Deputazione e ribattendo gli appunti fatti da essi sotto ogni riguardo e di opportunità e di legge. Gli esercizi spirituali non servono in alcun modo all'istruzione morale che era intenzione dei testatori di promuovere coi loro lasciti, nè il clero trovasi più all'altezza necessaria per impartire come la società richiede questa morale educazione. Conchiude perchè si approvi una riforma cui per nulla si oppone la legalità e che non risponde a' bisogni attuali.

Il cons. *Massa* appartenendo alla Direzione dell'Opera di S. Paolo prende la parola per ispiegare come la grande maggioranza dell'Amministrazione di essa abbia riconosciuto la necessità di una riforma che non sarebbe che la prima fra le molte che gli istituti da essa Opera dipendenti richiedono. Il Governo, tutore delle Opere pie, ha piena facoltà di sostituire l'interpretazione sua alla volontà antica de' testatori, che del mutarsi di cose e di tempi e del progredire di civiltà non potevano aver il menomo presentimento.

La commutazione che si richiede non è che la miglior interpretazione della volontà dei fondatori per esercizi da farsi eseguire *nella fabbrica degli esercizi*. Sonvi lasciti per le abluzioni ai pellegrini, lasciti per riscatto di schiavi... Si vorranno forse mantenere ancora? Ed a che pro?

Nel 1877 andarono a scampagnare in esercizi liberi a S. Ignazio 124 persone, delle quali 104 contadini. Per le spese di viaggio e di mantenimento l'Opera spese oltre 3000 lire. Il profitto non vale la spesa, essendo più che dubbio che da questi esercizi si tragga profitto per la morale.

Le commutazioni proposte raggiungono lo scopo che i testatori si eran prefisso. Infine sappiamo che il Governo, su parere del Consiglio di Stato, già decretò doversi invertire lasciti, per esercizi spirituali, in favore di Congregazioni di carità. Si vorrà, per tema di commutazioni, togliere fondi all'istruzione e lasciarli cadere in mano del Demanio o del Fondo pel culto?

Il cons. *Sclopis* trova che la questione fu spostata e che deve rimanere nei puri termini della legalità e non portarsi in campo dell'opportunità.

Il cons. *Ferraris* riassume la questione in questi termini: o si tratta d'interessi generali e la suprema autorità ha piena facoltà di provvedervi; e si tratta d'interessi individuali ed allora nessun danno può ad essi recarsi; i tribunali pronunzieranno se pel fatto dell'inversione competa ad essi un qualche abbuono.

Accetta la proposta della Deputazione.

Per l'approvazione parlano i consiglieri *Guglielmini* e *Massa*; la proposta è messa ai voti ed approvata con 36 voti contro 5 (Sclopis, Sambuy, San Tommaso, Spurgazzi e Masino).

La seduta è sciolta alle 2 1/2.

L'Istituto artistico Vittorio Emanuele.

Ci si dice che le Direzioni del Museo civico e della Società di Belle Arti hanno pur esse fatta simile proposta e intendono appoggiare la nostra idea che si costruisca un edificio per l'Esposizione artistica, e sorga in Torino un *Istituto artistico Vittorio Emanuele* quale opera monumentale a ricordare il compianto Re.

E noi ne siamo lietissimi e vorremmo che l'appoggio di quegli istituti artistici valesse alfine a scuotere i concittadini e il Municipio.

Così almeno si decidesse e presto e dassenno; ormai Torino è alla coda delle altre città: nel nostro Consiglio non s'è mai vista un'irresolutezza e una lungaggine simile in cosa la cui riuscita sta tutta nel fare con energia.

La permanenza del Duca di Genova a Torino.

Il Duca di Genova, giunto stamane a Torino, vi si tratterrà fino al 9 febbraio in compagnia della madre.

Il giorno 9 tornerà a Roma per assistere ai funerali solenni che si faranno a Vittorio Emanuele nel Pantheon; quindi accompagnerà la Regina di Portogallo a Lisbona, recando in quella occasione la lettera autografa di re Umberto al cognato re Luigi.

Banco di Sconto e di Sete in Torino.

Oggi, 28, si è tenuta nella sala della Borsa e sotto la presidenza del cav. Pantaleone l'adunanza generale ordinaria degli azionisti del Banco di Sconto e di Sete.

Erano presenti 81 azionisti rappresentanti circa ventunmila azioni sociali.

Le relazioni, il bilancio e il dividendo di lire 11 60 per azione al 1° luglio p. v. proposti dal Consiglio di amministrazione furono approvati all'unanimità dei voti.

Furono in seguito rieletti gli amministratori del Banco scadenti per anzianità dall'ufficio:

Sig. Mylius Emilio	con voti	1948
» Noli comm. Corrado	»	1972
» Allasia cav. ing. Filiberto	»	1901
» Caranti comm. Biagio	»	1891
» Avondo comm. Carlo Alberto	»	1548

Vennero pure rieletti a censori del Banco i signori:

Montu Roberto	con voti	1955
Chiesa cav. Felice	»	1951

NOTIZIE DA ROMA.

27 gennaio.

L'anniversario dell'ascensione al trono del nuovo Re. — La *Capitale* crede sapere che il re Umberto ha intenzione di notificare al Pontefice la sua ascensione al trono. Il Re dichiarerà in questa lettera che egli intende seguire interamente l'esempio del padre riguardo alla questione religiosa e alla devozione personale per Sua Santità.

— *La Regina di Portogallo indisposta.* — La regina Maria Pia è stata alquanto indisposta. Essa non uscì ieri da' suoi appartamenti.

Oggi la sua salute è migliorata.

Mantegazza chiede la grazia.

Dicesi che il marchese Mantegazza, detenuto per la firma falsificata di Vittorio Emanuele nell'affare delle note cambiali, ha fatto un ricorso per la grazia sovrana.

CORRIERE DEL MATTINO

29 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

28 gennaio.

Riunione di ministri. — Ieri vi è stata riunione di ministri in casa dell'on. Depretis per discutere sulle proposte di legge che verranno presentate al Parlamento.

Il Consiglio durò fino alle 6 1/2.

— *Desiderii del re Umberto.* — In una udienza concessa dal Re ai ministri, S. M. avrebbe dichiarato all'on. Depretis (lo dice la *Riforma*) che era suo desiderio vedere il Ministero presentarsi alla Camera appoggiato da una maggioranza; e lo abbia perciò invitato a por fine alle scissure che attualmente esistono in seno alla maggioranza, poichè altrimenti egli sarebbe costretto a scegliere i suoi consiglieri in un partito più omogeneo e meno suddiviso.

— *Prossima partenza del Re e della Regina per Torino.* — Si annunzia al *Pungolo* di Milano la prossima partenza del re Umberto e della regina Margherita per Torino, ove soggiorneranno sino alla riapertura della Camera.

Questa gita è isolata e completamente estranea al viaggio per le provincie del Regno che faranno le LL. MM., viaggio del quale non è ancora fissata l'epoca.

— *Sistemazione d'ufficii.* — Con il 1° febbraio si troveranno sistemate definitivamente presso i nuovi titolari tutte le sezioni del disciolto Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Gli Istituti tecnici si trovano di già al Ministero d'istruzione, e nell'istesso locale venne fissato l'ufficio di direzione; le sezioni dell'industria e del commercio si stanno attivamente ordinando presso il Ministero del tesoro.

— *I progetti del Depretis.* — Il primo dei progetti di legge distribuiti dall'on. Depretis ai deputati concerne, come abbiamo detto, la costruzione di alcuni ponti sulle strade nazionali.

Questi ponti sono in numero di cinque, e importano una spesa di L. 495,720, ripartita nel modo seguente: L. 222,120 sul bilancio del 1878 e L. 273,600 su quello del 1879.

Il 2°, che è relativo alla costruzione d'una dogana nella città di Catania, importa una spesa di 360,000 lire, che sarà ripartita fra gli esercizi del 1878 e del 1879.

Il 3° progetto porta l'approvazione della convenzione conchiusa il 27 giugno 1877 tra gli onorevoli Depretis e Zanardelli e la casa Innocente Mangilli di Milano per la concessione del servizio di navigazione a vapore sul lago di Como.

Il 4° progetto riguarda, come dicemmo, la costruzione e l'esercizio d'una ferrovia da Torino a Bra.

Il 5° infine, concernente la costruzione di una dogana, di docks e di lavori del porto di Messina, importerebbe la spesa di L. 600,000, ripartita in più bilanci.

La serie dei progetti di legge della sessione verrebbe chiusa con questi altri:

1° Mantenimento dei fanciulli illegittimi ed abbandonati;

2° Riforma della legge sulle Opere pie;

3° Modificazioni alla tariffa doganale;

4° Riordinamento della cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.

— *Gli atti del potere temporale.* — Il Papa ha ordinato una raccolta di tutti gli atti e scritti riguardanti il potere temporale. Questi documenti saranno esaminati da apposita Congregazione, e fatta una sommaria relazione, la quale dovrebbe servire di guida agli atti della Santa Sede e di norma alle Congregazioni quando dovessero esaminare e dare il loro avviso sopra scritti o libri che intaccassero il potere temporale.

La squadra del Mediterraneo.

La squadra del Mediterraneo, partita fin dal giorno 24 da Napoli pel Levante, è stata costretta a riparare, a causa del tempo pessimo, nel golfo di Pozzuoli.

Da un'ora all'altra si spera che il tempo permetterà la partenza.

I dispacci contenenti le istruzioni verranno aperti in alto mare.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Buenos Ayres, 24. — È arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Roma, 28. — Confermasi che il Re ha firmato il decreto che nomina il duca d'Aosta a comandante del Corpo d'esercito in Roma.

Venezia, 28. — Il *Tempo* ha da Cettigne: I Montenegrini occuparono una posizione allo sbocco della Bojana e vi collocarono una batteria. Ogni comunicazione con Scutari è interrotta. L'armata da Kucci passò la Cesenva per marciare verso Scutari. Oggi Lessandra fu bombardata e distratta. La guarnigione turca annunziò la resa.

Londra, 28. — È annunziato ufficialmente che, dopo le spiegazioni coi colleghi sulla fermata della flotta a Besika, Derby ha ritirato la sua dimissione.

Lo *Standard* dice che Derby non si oppone alla domanda del credito suppletorio. Il Ministero invitò i suoi partigiani, membri della Camera dei Comuni, ad assistere alla seduta.

Prevedesi viva resistenza.

Il *Daily Telegraph* dice che le domande della Russia incontreranno seria opposizione dall'Inghilterra e dall'Austria. Questa si oppone particolarmente alla retrocessione della Bessarabia.

Atene, 27. — Il giornale la *Discussione*, organo di Deligiorgis, dice che la Grecia si astenne dalla guerra contro la Turchia perchè era impossibile di lottare da sola, avendo la Turchia combattuto i Serbi, i Rumani, i Montenegrini ed i Russi. La Grecia chiese invano l'alleanza russa o navi, ovvero di comprendere la Grecia nelle condizioni dell'armistizio e della pace.

La Grecia correva dunque il pericolo, dichiarando la guerra, di una rovina inevitabile.

L'articolo produsse grande sensazione.

I dimostranti ricominciarono a percorrere le strade, gridando sotto le case dei ministri.

Dal Pireo vennero 2000 persone a fare una dimostrazione. Le truppe dispersero i dimostranti e fecero alcune scariche per aria. Vi sono tre feriti. La città è ora tranquilla.

Del mattino.

Lisbona, 28. — In seguito ad un voto di biasimo, il Ministero è dimissionario.

Pereira de Mello venne incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

Roma, 28. — Con decreto del 28 corrente venne chiusa l'attuale sessione del Senato e della Camera dei deputati, ed è ordinata la riconvocazione delle due Camere per il 20 febbraio.

Roma, 28. — Oggi il Re e la Regina ricevettero il prefetto di Mantova, che presentò moltissimi indirizzi delle cittadinanze, dei funzionari e dei Municipii, destinati al Re, alla Regina ed al principe di Napoli e riuniti in tre ricchi Album per cura della Deputazione provinciale. Il ricevimento fu cordialissimo. Le Loro Maestà lodarono lo stupendo lavoro, incaricando il prefetto di ringraziare gli autori degli indirizzi per gli affettuosi sensi, e la Deputazione provinciale pel gentile pensiero.

Parigi, 28. — Ieri seguirono nove elezioni suppletorie. Vennero eletti otto repubblicani, ed un ballottaggio a Bordeaux.

Roma, 28. — La Regina del Portogallo consegnò al re Umberto il Cordone dei tre Ordini militari portoghesi, speditogli dal re Luigi.

Il generale De Sonnaz è partito per Madrid.

Roma, 29. — Il generale Bertolè-Viale, con due aiutanti, è partito per Vienna per notificare l'avvenimento del re Umberto.

Versailles, 28. — *Camera.* — Discussione del bilancio. Viene chiusa la discussione generale, e sono approvati gli articoli che erano riservati.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Northcote spiega i motivi della domanda di crediti. Ignora se l'armistizio fu firmato. Le condizioni del medesimo toccano le questioni europee, che rendono necessario un Congresso. L'Austria divide quest'opinione. L'Inghilterra deve armare per entrare nel Congresso con pieno prestigio.

Consente di rinviare a domani la discussione sui crediti suppletorii. Descrive la situazione dei belligeranti e dice che il Governo ignora la causa che ritardò la conclusione dell'armistizio; intanto gli eserciti continuano ad avanzarsi.

La Turchia non domandò il consiglio dell'Inghilterra, e questa nè consigliò, nè dissuase la Porta ad accettare le condizioni russe. L'Inghilterra serbò quindi un silenzio assoluto, ed espresse soltanto la sua opinione. Le condizioni russe comunicate al Parlamento differiscono pochissimo da quelle conosciute.

Camera dei Lordi. — Derby spiega i motivi della sua dimissione, che poscia ritirò. Crede che la questione di pace non possa regolarsi definitivamente senza che la voce dell'Europa sia udita. Crede che le potenze siano d'accordo su questo punto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*.

Della sera.

TRIESTE, 28. — *Vienna.* — Le condizioni di pace sono, meno alcune differenze nei particolari, quelle pubblicate dai varii giornali come provenienti da Costantinopoli, e si considerano qui come durissime.

Credesi però che possano venire modificate dalle potenze. La Russia e l'Inghilterra stanno trattando al riguardo l'Inghilterra fa il possibile per ottenere dalla Russia esigenze più miti onde non perdere affatto il suo prestigio presso la Porta.

La situazione può dirsi tranquillante malgrado le difficoltà diplomatiche cagionate dalle reciproche diffidenze degli Stati.

Pest. — Stamane è incominciata la discussione del patto austro-ungarico. Sono inscritti quaranta oratori. Il Governo respinge qualsiasi rinvio. Gli Ungheresi sono, in maggioranza, risoluti a volere una base di libero scambio onde assicurare un prospero traffico dei loro prodotti agricoli.

Costantinopoli. — Dieci corazzate inglesi sono ancorate nella baia di Besika a brevissima distanza dall'imboccatura dei Dardanelli.

Server-pascià ha sottoscritto in Adrianopoli i preliminari di pace.

Osman-bazar venne occupata dalle truppe russe. Il Governo russo provvisorio è impiantato nel distretto come a Tirnova e Sistova.

Si ha dall'Alta Albania che i Montenegrini bombardano il forte Lesandra presso Scutari. Le operazioni militari degli alleati della Russia non cesseranno fino a notificazione dell'avvenuta firma dell'armistizio.

Atene. — Durante i tumulti provocati dalla indignazione del popolo contro il caduto Ministero vennero uccisi parecchi gendarmi che volevano opporsi alle dimostrazioni popolari.

Le truppe fraternizzano col popolo.

Vennero mandate al Re deputazioni per domandargli di pubblicare la dichiarazione di guerra.

Sono attesi parecchi ufficiali danesi.

La nomina di Sutzos a comandante in capo dell'esercito venne accolta con favore.

PARIGI, 28, ore 4,50. — Il principe Gorciakoff accetta di sottomettere all'arbitrato delle potenze la clausula del nuovo ordinamento delle cose d'Oriente riguardante l'apertura del Bosforo e dei Dardanelli.

Egli però crede inutile un Congresso, potendosi stabilire un accordo coi mezzi diplomatici ordinari.

L'Austria sarebbe contraria a questa opinione.

Del mattino.

PARIGI, 29, ore 8,55. — Il terzo reggimento degli zuavi, quello stesso che aveva acclamato Vittorio Emanuele suo caporale, ha mandato al re Umberto un indirizzo di condoglianza e la nomina di caporale in surrogazione del defunto Re.

— Pel Principe imperiale fu estratto ieri dall'urna della coscrizione il n. 307.

— Secondo notizie giunte da Vienna, le trattative per l'armistizio non incomincieranno in Asia che il 30 corrente.

ROMA, 29, ore 10,20. — Il *Fanfulla* parla di dissensi insorti fra i ministri Perez e Depretis circa le convenzioni ferroviarie. L'on. Perez vorrebbe introdurvi delle modificazioni che l'onorevole Depretis respinge.

— Il *Bersagliere* dice che il Ministro della guerra intende di fare l'esperimento della mobilizzazione delle truppe, e che per ciò sta trattando coi colleghi per il danaro occorrente.

— Ieri sera la squadra navale salpò da Napoli dirigendosi verso il Levante. Dicesi che vada a Besika.

— Il *Diritto* annunzia che la regina Maria Pia resterà in Italia fino alla seconda settimana di febbraio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
PERNIGHINO ENRICO gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di tutti i preparati di *catrame* (goudron), capsule *Guyot* e *Guillot*. — **Elatina** acqua-catrame L. 1 50. — **Pastiglie** di *goudron di Norvegia* L. 1, e da cent. 50. — **Sciroppo** di *catrame* con codeina L. 1 50. 1546.

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.

Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anedi.**

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio 26 | 25

FARINE 6 mar. pel corr. (*) L.	69 75	69 75
» » per febb. e marzo »	68 25	68 25
» » per apr. e maggio »	67 75	67 50
» » pei 4 mesi da apr. »	67 50	67 25
ZUCCHERI saccarino 88	13 (*) »	55 50	55 50
» » 7	9 »	61 50	61 50
» bianco 3 »	64 —	64 25
» raffinato sciolto »	144 —	144 —

LIVERPOOL, 25 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, 20,000.

HAVRE, 28 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 1069.

Mercato fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 1130.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 28 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 1090

» — Vendite » —

Mercato in ribasso.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 27 gennaio 1878.

Le vendite continuano ad essere molto limitate sul nostro mercato del vino, ne si può dire che questo avvenga per difetto di merce o scarsezza di compratori. Il vino non manca, la provincia ce ne fornisce in quantità sufficiente, e in generale si distingue anche per la qualità. I compratori pure non difettano, ma le transazioni sono poche perchè i prezzi continuano ad essere troppo sostenuti.

Il vendutto nella settimana scorsa ascese soltanto a settecento cinquantaquattro ett., cioè:

Barbera . . . . . ettol.	169
Grignolino . . . . . »	174
Freisa . . . . . »	293
Uvaggio . . . . . »	233
Totale ettol.	754

Si distinsero per la quantità e la qualità delle provviste le seguenti località:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Sandamiano, Quarto, Ferrere, Cisterna, Costigliole, Rocchetta-Tanaro.

Dal circondario di Casale:

Viarigi, Grana, Casorzo, Mirabello, Conzano, Rosignano.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Castagnito, Canale, Govone.

Dal circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Valenza, Bassignana, Casine, Quargnento.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pecetto, Pino, Pavarolo, Arignano, Rivoli.

I prezzi risultanti dalle note assunte per cura della Direzione del mercato si tengono sempre negli stessi limiti: L. 48 a L. 58, in media L. 53 all'ettolitro per barbera e grignolino; L. 40 a L. 44, in media L. 44 all'ettolitro per freisa e uvaggio.

Medie generali L. 48 50 all'ettolitro e L. 24 25 alla brenta sul mercato, e, dedotta l'imposta per l'entrata in città, L. 39 50 all'ettolitro e L. 19 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Però le medie generali indurrebbero in errore se non si aggiungesse che la maggior parte delle contrattazioni venne fatta sui prezzi di L. 20 a L. 24 alla brenta; pochissimi furono i contratti fatti al disopra di questi limiti. Anche questi prezzi poi sono trovati cari, quindi pochi e stentati gli affari, perchè limitati al puro consumo, che ogni giorno diventa più scarso.

Nè questo stato di cose è proprio solo del nostro mercato. Le notizie delle altre provincie ci portano all'incirca gli stessi lamenti. Vendite pochissime o nulle sul Casalese dove i vini da pasto comuni sono tenuti da L. 35 a L. 38 all'ettolitro. In Asti se ne pretende L. 40 a L. 45. Si spera sempre in una ripresa, ciò che induce i proprietari a sostenere le loro pretese. Noi desideriamo che queste speranze si realizzino presto, perchè la calma negli affari, ed ora è generale in tutti i rami del commercio, è di danno a tutti.

In quanto al nostro mercato, oltre al risveglio degli affari, esso ha pur sempre bisogno di una riforma ne' suoi regolamenti. Qualche piccolo miglioramento è stato introdotto, e quindi i venditori hanno maggior agio di far valere la loro merce, ma resta pur molto a fare. Le provenienze non sono accertate, non esiste nessuna demarcazione che possa guidare il compratore nella sua scelta. Accanto ad una delle migliori qualità di vini dell'Astigiano e del Casalese, può presentarsi uno di quei prodotti ibridi delle fabbriche torinesi che trovano ora tanto facile accesso al nostro mercato e che una momentanea alterazione di gusto nell'assaggiatore può attirare la preferenza con grave danno di chi compera ed anche del negoziante della campagna che ha mercato la vendita. La libertà è una bella cosa ma che deve arrestarsi là dove incomincia a recar danno altrui, ed in questo caso la libertà di condur vini cattivi sul mercato dovrebbe cessare onde non nuocere alla libertà di chi li conduce buoni, ed all'altra libertà ancora più sacra, la libertà nel compratore di conservarsi in buona salute.

BOLLETTINO SERICO

La settimana è trascorsa nella calma più assoluta d'affari e con tendenza piuttosto debole nei prezzi, provocata, dicesi, dall'insistenza dei detentori a non voler accordare facilitazioni nelle operazioni d'acquisto.

In settimana mancarono pure dall'estero le commissioni solite a mandarsi in questa stagione, e in seguito a ciò pare che la fabbrica si trovi impacciata a vendere la sua merce a prezzi vantaggiosi.

Non è estranea a questo stato d'incertezza, anzi ne è causa principale, la soluzione della questione d'Oriente, la quale non si sa nè come, nè quando finirà.

Anche nei cascami si ha incertezza e poca attività.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi in corso normale della sete, dichiarati dai sensali di Torino:

ORGANZINI — Tiraggio e lavoro. Stradiati Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20|22	90 a 95	86 a 88	— a —
22|24	88 a 92	86 a 88	— a —
24|26	88 a 92	86 a 88	— a —
Fort e moyen.			
20|22	90 a 95	— a —	— a —
22|24	88 a 92	86 a 88	— a —
24|26	88 a 92	86 a 88	— a —
26|28	88 a 92	— a —	— a —
27|30	88 a 92	— a —	— a —
3 capi.			
36|40	88 a 92	85 a 88	— a —
40|44	88 a 92	85 a 88	— a —

SEMPLICE LAVORO — Stradiati. Piemonte.

22|24	86 a 89	85 a 86	— a —
24|26	86 a 89	85 a 86	— a —
Altre provincie.			
18|20	85 a 88	— a —	— a —
20|22	84 a 86	— a —	— a —
22|24	84 a 86	— a —	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
22|24	88 a 89	85 a 86	— a —
24|26	88 a 89	85 a 86	— a —

GREGGIE — Piemonte.

8|10	— a —	— a —	8|10
10|12	80 a 83	76 a 80	9|11
11|13	80 a 83	76 a 80	10|12
12|14	— a —	75 a 77	— a —
Altre provincie.			
8|10	78 a 80	— a —	— a —
10|12	78 a 80	76 a 78	— a —
11|13	76 a 78	74 a 76	— a —

TRAME — Altre provincie.

20|22	82 a 85	81 a 83	— a —
22|24	82 a 85	80 a 82	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	12 a 13	— a —	— a —
Doppi in grana	8 a —	5 75 a —	— a —
Doppi filati	26 a 30	24 a 26	— a —
Stracciа, Piemonte	12 50	11 a —	— a —

La Condizione pubblica della seta di Torino registrò nella settimana dal 19 al 26 gennaio 1878 ch. 3469 69 di organzini, 533 77 di greggie, 1122 25 di trame e 9 16 articoli diversi. In tutto chil. 5130 07, contro ch. 9931 79 della settimana precedente.

A Milano calma insistente come a Torino la scorsa ottava.

In causa di ciò, i prezzi, cogli affari pochissimi e stentati che si fanno indebboliscono.

In settimana i prezzi subirono in diversi articoli un nuovo ribasso.

Greggie italiane.

Titolo legale	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
9|10	76 — a 74 —	— — a — —	— — a — —
11|12	75 — a 73 —	72 — a 70 —	68 — a 66 —
11|13	73 — a 72 —	71 — a 69 —	67 — a 64 —
Greggie, corr. e m.			
—	— — a — —	71 — a 69 —	56 — a 55 —
Organzini strafilati italiani			
18|20	87 — a 85 —	— — a — —	— — a — —
20|22	85 — a 84 —	83 — a 82 —	— — a — —
22|24	85 — a 83 —	82 — a 80 —	78 — a 76 —
24|26	84 — a 82 —	81 — a 79 —	76 — a 73 —
26|30	— — a — —	— — a — —	73 — a 71 —
Trame italiane a 2 capi			
22|24	82 — a 80 —	79 — a 78 —	— — a — —
24|26	81 — a 80 —	77 — a 75 —	74 — a 71 —
26|30	80 — a 78 —	76 — a 73 —	72 — a 70 —
Trame italiane a 3 capi			
28|32	83 — a 81 —	80 — a 79 —	— — a — —
30|34	82 — a 80 —	79 — a 78 —	— — a — —
34|38	— — a — —	78 — a 77 —	— — a — —

Pei cascami continua lo stesso stato di calma e di debolezza nei prezzi e nella domanda. Si nota soltanto la vendita di qualche partita strusa ai prezzi qui sotto notati:

Strusa classiche 1ª qualità	L. 12 —	a 13 —
» » 2ª »	» 11 50	a 12 25
» » 3ª »	» 10 50	a 11 50
» » 4ª »	» 9 —	a 10 —
Galette forate giallo	» 12 —	a 2 50
» » verdi 1ª qualità	» 11 —	a 11 50
» » » 2ª »	» 9 50	a 10 50
Fiocco misturone 1ª »	» 10 50	a 12 —
» » 2ª »	» 9 —	a 10 —
Barbe (Peignés) di galletame classico, 1ª sub.	» 21 50	a 23 50
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	» 17 50	a 19 50
Id. id. id. 4ª e 5ª »	» 15 50	a 17 50
Id inf. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 14 —	a 15 —
Doppi in grana 1ª qualità	» 5 75	a 6 25
» » 2ª »	» 5 50	a 5 75
» di scarto rugginosi	» 4 50	a 5 —
Galletta tarmata	» 6 —	a 7 —
Galletame 1ª qualità	» 3 25	a 3 50
» 2ª »	» 3 —	a 3 25
» 3ª »	» 2 25	a 2 75
» 4ª »	» 1 25	a 2 25
Peteneuzzo comune Peignés	» — 75	a — 85
Galletta rugginose non nate	» 4 50	a 5 —
Strazze chinesi	» 13 75	a 14 25
» nostrane	» 11 —	a 11 75
» bengalesi	» 9 —	a 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 69, Trame 46, Organzini 127, Cucirine 14. Asiatiche: Greggie 93, Trame 31, Organzini 18, Cucirine 0, in tutto balle 398, delle quali 256 europee e 142 asiatiche, del peso di ch. 31,405, contro balle 449 tra greggie, lavorato e cucirine della decorsa ottava, del peso di chilogr. 39,190, e quindi con una differenza in meno di balle 51 e di chilogrammi 785.

Questi otto giorni trascorsero anche a Lione con poca attività di affari a prezzi sempre deboli e con qualche facilitazione nelle greggie. La settimana si chiuse quindi con calma nelle sete europee ed alcune transazioni nelle asiatiche stante alcune facilitazioni di prezzi accordate dai pochi venditori, in quanto che la massima parte si sostiene fermamente ai prezzi precedenti nella speranza che, appena conchiusa la pace, gli affari riprenderanno la loro primitiva attività.

Stagionatura della Seta di Torino

Bollettino del giorno 28 gennaio 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	402 08
	Trame	»	» »
	Greggia	2	21 31
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	423 39
	Tot. nel mese a oggi	119	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	453 02
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	453 02
	Tot. nel mese a oggi	282	
Condiz. estere di M. Penzone	Organzino	2	109 16
	Trame	1	61 07
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	170 23
	Tot. nel mese a oggi	57	

CAVALLERMAGGIORE, 28 gennaio.

Eccovi il bollettino:

Frumento . . . . . ettol.	L. 27 10	a 26 65
Segala . . . . . »	» 17 05	a 16 60
Riso . . . . . »	» 33 10	a 31 05
Meliga . . . . . »	» 16 80	a 16 20
Legna forte . . . . . mir.	» 3 20	a 2 80
Id. dolce . . . . . »	» 2 20	a 1 80
Fieno . . . . . »	» 11 —	a 10 —
Paglia . . . . . »	» 5 —	a 4 30
Vitelli da latte 1ª q. . . . . »	» 10 50	a — —
Id. 2ª q. . . . . »	» 9 25	a — —
Id. 3ª q. . . . . »	» 8 —	a — —
Canape . . . . . »	» 8 —	a 7 50
Ova la dozina . . . . . »	» 0 80	a — 75

	FIRENZE, 26	28
Rendita 5 0|0	79 70	80 57 5
Rendita dal 1° gennaio 1878 .	— —	—
Oro lettera	21 84	21 75
Londra lettera	27 30	27 25
Cambio su Parigi	109 05	109 87 5
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	832 —	832 —
Banca Nazionale	2020 —	2035 —
Azioni Ferrovie Meridionali .	— —	350 —
Obblig. Ferrovie Meridionali .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	690 —	700 —
	PARIGI, 26	28
3 p. 0|0 Francese	73 57	74 05
5 p. 0|0 Id	109 97	110 42
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 70	74 20
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete .	171 —	173 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	240 —	240 —
Azioni Ferrovie Romane . .	76 —	77 —
Obbligazioni Lombarde . . .	237 —	238 —
Obbligazioni Romane . . .	260 —	260 —
Azioni Regia Tabacchi . . .	— —	— —
Cambio su Londra	25 10 5	25 16
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Consolidati Inglesi	95 5|8	95 9|16
	VIENNA, 26	28
Mobiliare	228 50	230 60
Lombarde	79 50	80 —
Banca Anglo-Austriaca . . .	99 50	102 50
Austriache	255 50	258 —
Banca Nazionale	811 —	816 —
Napoleoni d'oro	9 45 5	9 42
Argento in banconote . . .	103 35	103 —
Cambio su Parigi	— —	46 80
Cambio su Londra	— —	117 75
Rendita Austriaca	67 15	67 25
Rendita in carta	63 85	64 35
Unionbank	81 —	68 75
Rendita Austriaca nuova . .	74 95	75 25
	BERLINO, 26	28
Austriache	441 50	447 —
Lombarde	135 50	136 50
Mobiliare	395 —	397 —
Rendita Italiana	76 90	74 90
	LONDRA, 26	28
Consolidato Inglese	95 1|2	95 5|8
Rendita Italiana	72 1|4	73 7|8
Spagnuolo	12 5|8	12 5|8
Turco	9 5|8	9 5|8
Egiziano del 1868	82 —	3 8|4

BORSA DI GENOVA. — 28 gennaio.

Rendita Italiana . 80 70 f.m. — 80 87 1|2 f.p.
Azioni Banca Nazionale . . . . 2002 —f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 700 —f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . . 350 —f.m.
Francia lettera 108 85 — denaro 108 70.
Londra vista 27 45 — denaro 27 41.
Marenghi da 21 76 a 21 78.
Sconto 5 0|0.

BORSA DI MILANO. — 28 gennaio.

Rendita Italiana f. m. 80 75
Oro 21 74

BORSINO.

Torino, 28 gennaio (ore 5 pom.).

Dopo una serie così continuata di aumenti, era aspettata una reazione al mercato di Parigi, e questa si mostrò solamente oggi ai primi corsi.

Non era però accentuata in guisa da parer cosa seria, ma solamente un effetto di esecuzione d'ordini.

Ed infatti la ripresa non tardò a far sì che la tendenza si mostrasse di nuovo colle migliori immaginabili disposizioni. Anche i valori francesi, dopo una reazione di poco conto in confronto all'aumento subito pel passato, ripresero i prezzi del Boulevard di ieri.

Il Consolidato inglese reagiva solo di 1|16 a 95 9|16, per cui si può supporre che gli affari d'Oriente camminino direttamente verso una soluzione soddisfacente.

Da noi si fece 80 60 e 80 65 per fine corrente mese, chiudendo con poca animazione. Forse è l'effetto che per l'imminente liquidazione non si fanno operazioni nuove, ma si cerca di liquidare quelle in corso. Per il riporto si partì di 15 a 20 cent. Il Mobiliare ricercato si tenne da 700 a 702. Oro da 21 74 a 21 78. Altro intrattato.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 28 gennaio 1878.

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. g. p. in l. 80 65 f.c. — 80 80 f.p. — C. d. m. in c. 80 45 45 60 — in liq. 80 55 57 1|2 f.c. — 80 65 67 1|2 67 1|2 f.p.

Corso legale 80 45.

Az. Banca Naz. C. d. g. p. in l. 2038 f. c. — C. d. m. in c. 2050.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 300 50 301 50.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. Riporto 5 1|2 p. 0|0.

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 700.

Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 353.

Oro da 21 76 a 21 80.

CAMBI	a vista dan. lettera	a 3 mesi dan. lettera
Franc. (breve	108 80 109 —	— — — —
Franc. (lungo	— — — —	— — — —
Svizzera	108 75 108 95	— — — —
Londra	— — — —	27 90 27 95
Germania	— — — —	132 1|2 133 —

Sc. 0|0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 29 gennaio 1878.

Ieri, come dicemmo nel Borsino, dopo alcuni segni di debolezza, la Borsa di Parigi si rilevò in chiusura, rimanendo all'incirca ai prezzi del Boulevard della sera precedente. Questa ripresa poi veniva attribuita all'aumento del Consolidato inglese che da 95 5|8 saliva a 95 11|16.

Questo ottimismo della Borsa ufficiale non resistette alla sera sul Boulevard, dove il 3 0|0 francese retrocedeva a 73 82, il 5 0|0 a 110 10, l'Italiano a 73 95.

Si diceva però che questo passo retrogrado era provocato non da notizie inquietanti, ma da realizzazioni di benefici.

In seguito a queste idee, da noi questa mattina si esordiva sostenuti a 80 57 1|2 per la Rendita fine corrente e per contanti, poi si fece 80 55, corso che si mantenne quasi tutto il tempo della riunione; da ultimo si scese a 80 52 1|2, 80 50 con lettera e 80 47 1|2.

Per fine prossimo si fece 80 80, 80 75, 80 72 1|2, 80 70, ed infine 80 67 1|2.

Le Az. Banca Naz. 2060, 2055, sempre col vaglia.

Az. Mobiliare 702 1|2 a 701 1|2.

Az. Banca Torino 726 a 725.

Az. Banco Sc. 292 a 291.

Az. Banca Subal. 302 a 301.

Az. Tabacchi 836 a 836.

Az. Meridionali 353 a 352.

Obbl. Meridionali 248 a 247.

Boni Meridionali 465 a 460.

Obbl. Cavour 496 a 495.

Obbl. Vitt. Em. 258 a 257.

Francia 108 80 a 109.

Londra 27 20 a 27 25.

Oro 21 76 a 21 80.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

CHINCAGLIERIE, BISOTTERIE
Articoli di novità
SPECIALITA' IN GENERI DA LUTTO
Collane, Catene, Braccialetti, Ricordi, Medaglioni, Bottoni, ecc.
VITA BACHI, Galleria Subalpina, Torino. 1581

PREMIATA
Fabbrica Nazionale
DI
MACCHINE DA CUCIRE
DI
L. MESTRALLET
Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU', con succursale in via Roma, 26,
Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.
Provveditore delle Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.
Nuove macchine a pilsser pur sarte, colle quali si possono piegare in 5 di venti minore e sopprimere metri 2000 di stoffa al giorno. 555

FARMACIA TARICCO Piazza S. Carlo
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le violattie segrete d'ambo i sessi, recenti o croniche, le più inveterate; scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non fatigano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. — Lire 2 50 e 2.
NB. Ogni scatola ed istruzione porta la firma Taricco. 556

ELEGANTE
Pensione
da rimettere con poco rilievo.
Dirigersi via Basilica, N. 2, a Garetti mediatore. 0341

GELONI
guariti infallibilmente in soli 4 giorni colla Scopolina del Chimico Farmacista F. PUCCI — Essa calma immediatamente l'insopportabile prurito, previene la comparsa dei geloni, e se già esistenti, ne arresta il progresso, rendendo impossibile l'suppurazione. L'effetto è immediato, l'uso comodissimo ed innocuo. Non unge, nec tinge, nec occorre lavarsi. — Prezzo d'ogni boccetta L. 1 20.
Presso G. B. Arlori, Torino, via dell'Ospedale, N. 3. T. 290

Stuoie-tappeti di matri 3 per 1,50, L. 3
Carbonina d'ossa d'oliva. — T. Rossi, via Po, 35. 1157

Un furiere congedato, di civile condizione, che può dare tutte le referenze desiderabili, cerca occuparsi come segretario presso qualche signore anche in commercio.
Scrivere a I. A. G. posta restante, Torino. 1585

Da vendere Locomobile della forza di dieci cavalli, con trebbiatrice in ottimo stato. Per le trattative rivolgersi al geometra estimatore Pasquale Carlo, via San Domenico, N. 14, piano 1°, Torino. 1597

Nel magazzino di patate di montagna, via Sant'Anselmo, N. 4, con deposito di liquori di Fenestrelle e miele di Sestrières, (Pragelato).
Si fa il servizio a domicilio delle famiglie, istituti ed alberghi per il burro di montagna e di Pavia che arriva fresco al sabbato e domenica.
Prezzi senza concorrenza con sconto ai rivenditori. 0366

Vendita volontaria
di casottina a Porta Susa, d'angolo, tutta affittata, con grand. cortile fabbricabile, pel prezzo di L. 40,000.
Ne tratta la vendita il geometra P. Canaveri, Doragrossa, 39. 1558

Per cessazione di commercio liquidazione di macchine a cucire vere americane per famiglie ed industria, a metà prezzo. Garantite.
Via Provvidenza, N. 8. 1609

Liquidazione per cessazione di commercio di chincaglierie e bisetterie. Buoni prezzi.
Negozio da rimettere al presente con mercio senza. — Galleria Natta, N. 1. 1008

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

PRETTI LORENZO
PARRUCCHIERE
di S. A. R. il Principe di Carignano
Eseguisce qualunque lavoro in capelli, tiene un grandioso assortimento di parrucche, chignons, ecc., a prezzi moderati Via S. Filippo, N. 22, Torino.

SI CERCA
un giovane onesto e intelligente con 5 o 6000 lire per metterlo alla direzione di un negozio di biancheria, con stipendio fisso e interessamento.
Ricapito all'Agenzia di Pubblicità L. TESIO, Galleria Natta, 3. (0372)

Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, G. Damiano farmacia Centrale. 1599

DA RIMETTERE
piccolo avviatissimo negozio da merceria, chincaglierie e drogheria, sito in un borgo di Torino.
Dirigersi al negozio sorelle Napione, via Po, 24. 1605

Grande Magazzino da Mobili
d'ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione, di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, N. 25, Torino. 567

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino
REVOLVERS
della rinomata Manifattura JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata:
Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. 16 con 25 cariche.
Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.
Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.
Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la marca di prova della fabbrica.
Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.
Dirigere le domande a Carlo Manfredi, via Finanze, 1 e 3, Torino. 1018

MEDAGLIA SAN GIORGIO
ARGENTO GARANTITO

Questa moneta antica, ridotta in forma di medaglia e di bottone per maniche, è ora di grand'uso presso le dame ed i signori della più elegante società.
Detta medaglia si porta quale talismano appesa alla catena, come pure al collo ed infilata al braccialetto.
La medesima si eseguisce in due grossezze:

N. 1	L. 11	I bottoni per maniche	
» 2	» 9	N. 1	L. 18
» 3	» 7	» 2	» 13

Indirizzare le domande a T. BACHI, fabbricante orefice, via Roma, Torino. (0370)
ARGENTO GARANTITO

Torino, Tip. Roux e Favale.